






CORRIERE DEL TRENINO

MERCOLEDÌ 1 AGOSTO 2012 ANNO X - N. 181

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corrieredeltrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA  IL SOLE Sorge alle 05:55 Tramonta alle 20:46  LA LUNA (primo quarto) Leva alle 20:01 Cala alle 05:07  ONOMASTICI Alfonso Leo Rodolfo	IL TEMPO OGGI soleggiato con formazione di cumuli e qualche isolato rovescio sui rilievi  Ieri a Trento ▼ Min 15 ☉ Max 29 Prevista a Trento ▲ Min 19 ☉ Max 31	IL TEMPO DOMANI soleggiato con formazione di cumuli e qualche isolato rovescio sui rilievi  Prevista a Trento ☉ Min 19 ▲ Max 33	L'ARIA NO ₂ : Biossido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM ₁₀ : Polveri sottili pessima scadente accettabile buona Dall'Agencia Ambiente NO ₂ CO PM ₁₀ Giudizio
---	---	---	--

LA FORZA DELLA RAGIONE

LA BARRA DRITTA ANCHE QUANDO NON SI È ASCOLTATI

di GIOVANNI PASCUZZI

Il conflitto che contrappone in queste settimane il Trentino allo Stato centrale ha ricadute psicologiche sulle quali conviene riflettere. Tali risvolti attengono nel caso concreto al rapporto tra istituzioni politiche, ma spesso connotano anche le relazioni interpersonali che tutti viviamo nei diversi contesti (familiare, lavorativo e così via).

La premessa è chiara e indiscutibile: il momento è drammatico, per cui è fuori discussione la volontà di concorrere a mettere in sicurezza il nostro Paese.

È umiliante, però, vivere la sensazione di essere inascoltati: provare ad avanzare proposte avendo la certezza che, quand'anche ricevute con il sorriso, non saranno neanche prese in considerazione, perché tutto è già stato deciso.

È deprimente vedersi calare dall'alto riforme che fanno di tutta l'erba un fascio, ossia che chi ha soltanto scialacquato sia trattato nello stesso di chi qualche risultato di buon governo lo ha raggiunto e che certo non ha dato origine allo sfascio al quale si sta cercando di far fronte.

È avvilente scoprire che soggetti chiamati a decidere perché possessori di un sapere tecnico si rivelino ignari delle prerogative e della storia delle comunità che vogliono governare. Per il futuro, basterebbe solo tale considerazione a far capire che uno statuto di autonomia non potrebbe essere scritto da chi non conosce questa realtà per quanto esperto di governance possa essere.

È demoralizzante eccipire che la procedura seguita viola la Costituzione e scoprire che dall'altra parte si va avanti come se nulla fosse, affidando all'atteggiamento indifferente la dimostrazione di essere convinti che nessuna violazione costituzionale esista.

È disarmante leggere le puntuali osservazioni svolte dal professor Roberto Toniatti circa la manifesta illegalità costituzionale che si profilando (*Corriere del Trentino* del 21 luglio) e sapere che, da qualche altra parte, ci sarà qualcuno pronto ad affermare l'esatto contrario. Se si arriverà al giudizio davanti alla Corte costituzionale, qualcuno sosterrà le tesi a difesa dell'azione statale: il diritto funziona così. Ma ciò non vuol dire che non ci sia una verità.

È mortificante cercare per anni di attuare modelli virtuosi di comportamento (certo sempre migliorabili, ma cosa non lo è?) e sentirsi destinatari anche di insulti. Tale appare infatti la dichiarazione del ministro che ha detto: «Opereremo un taglio bello e deciso sulle autonomie speciali».

Quando ci si sente umiliati, demoralizzati, mortificati, l'unica soluzione è tenere la barra dritta. Continuare a credere nelle proprie idee e portarle avanti nonostante tutto. Sapendo che, prima o poi, verranno riconosciute.

Naturalmente tenere la barra dritta significa anche credere negli stessi valori in ogni situazione: sia quando si è destinatari di una decisione, sia quando si è chiamati a prenderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA